



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 9 aprile 2003 n. 70 ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri presenti in elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in internet. Qualora Lei non desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco che, non comporta alcun impegno ed è completamente gratuito.

Sommario: 1) **GILBERTO AVEVA RAGIONE.**

2) **LA QUALITA' DEL MIELE.**

3) **MIELE ED ALCALOIDI, OPINIONE EFSA**

4) **CACCIA AI TERRENI AGRICOLI DELLO STATO**

5) **AGEA-CAA, ACCORDO DA 21 MILIONI DI EURO.**

6) **CRA-DAY: LE API E I BACI DA SETA IL 19-11.**

7) **DUE MINUTI DI FIORI E SUONI.**

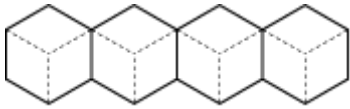
1) GILBERTO AVEVA RAGIONE!!

Mi riferisco al nostro socio e Tecnico Apistico TURATTI Gilberto che in un incontro di aggiornamento con gli apicoltori a Santa Giustina in aprile scorso ha dichiarato che le api hanno un dritto nella costruzione naturale dei favi che pertanto spostarli a casaccio all'interno dell'alveare o peggio ancora girarli potrebbe essere controproducente per lo sviluppo naturale della colonia.

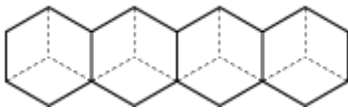
L'esagono sul fondo della cella è diviso in 3 rombi che tra loro formano una Y dritta o rovescia a seconda della posizione del favo.

Ho trovato su <http://www.apibio.it/> e poi cliccare su "cosa cambiare" la seguente nota:

“**Michael Housel** ha notato che i fogli ceri, cosa che quasi nessuno apicoltore sa, hanno due facce al pari dei favi naturali: guardando un foglio cereo in controluce al suo interno comparirà una Y che può essere rivolta verso l'alto o verso il basso come da figura. Le api iniziano a costruire da un favo centrale, e poi ne costruiscono altri, alla destra e alla sinistra del primo proprio con la "Y" rivolta all'esterno. Se le api hanno questa abitudine è bene rispettare la loro scelta”.

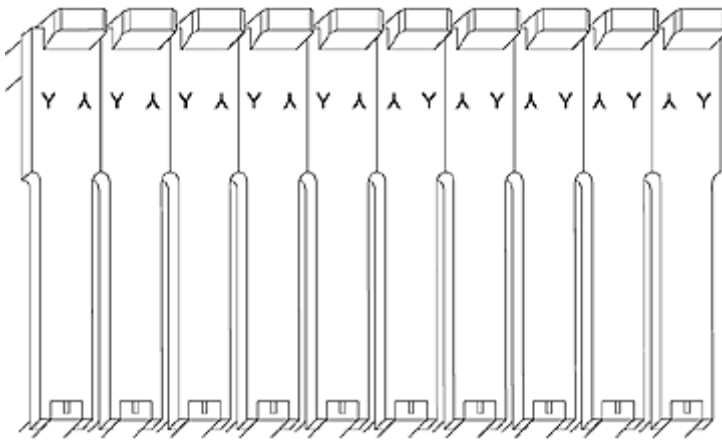


Lato che le api pongono verso l'esterno



Lato che naturalmente si trova rivolto verso il centro dell'arnia

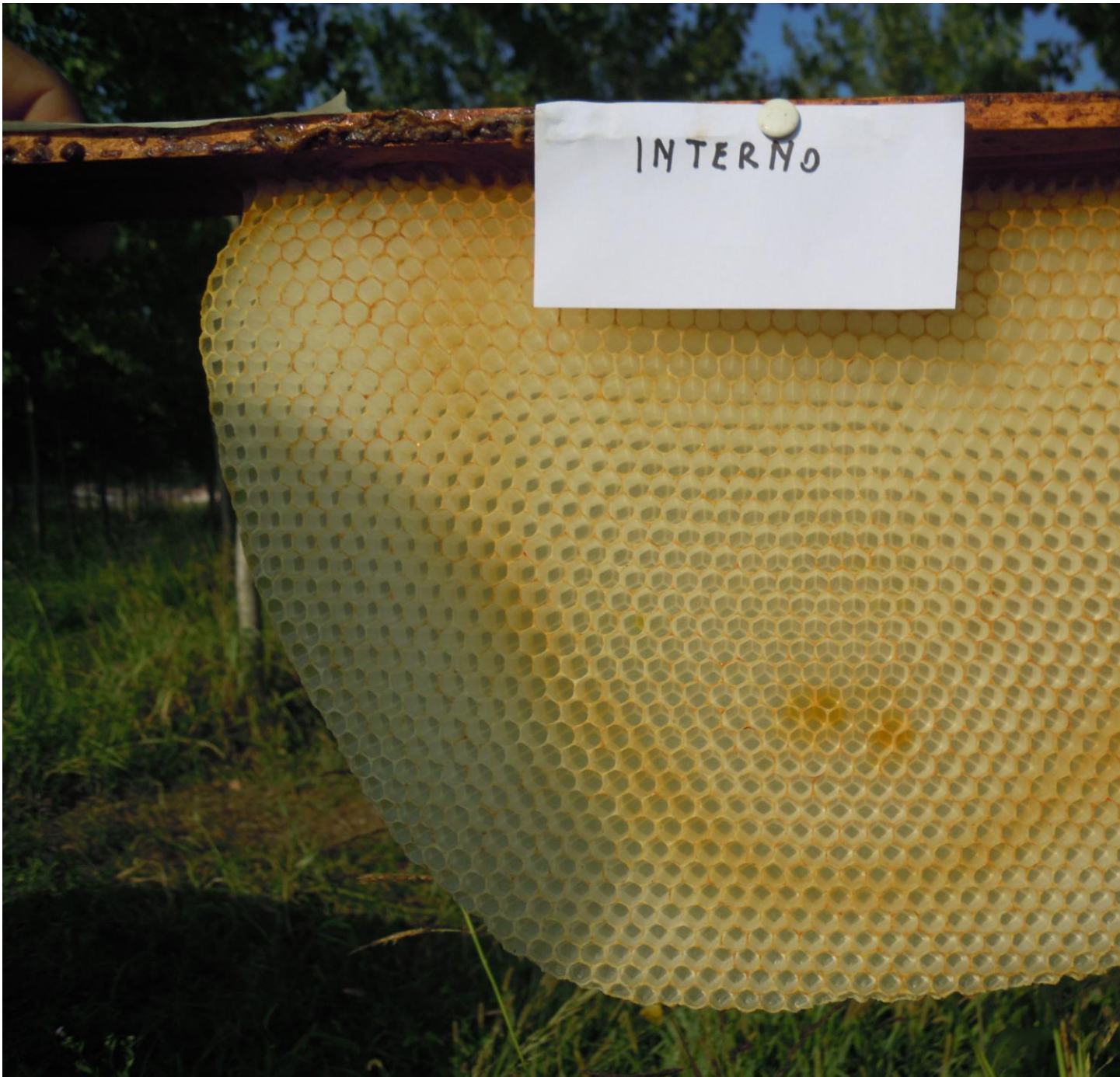
L'immagine seguente può semplificare il concetto:



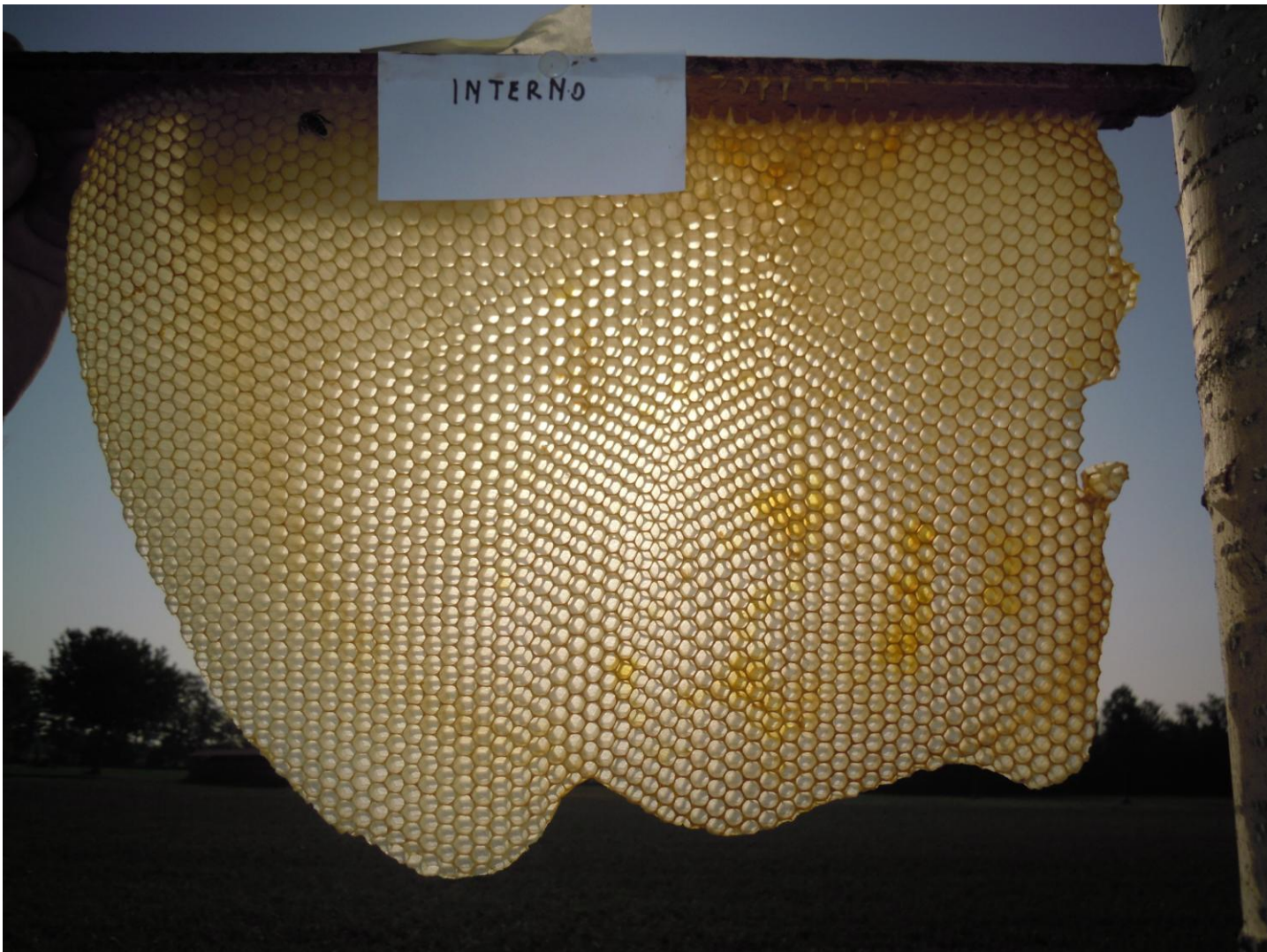
Io seguo il metodo Campero con le listarelle che delimitano nel nido lo spazio al di là del diaframma e alcuni alveari a fine stagione presentavano dei favi naturali. Quale miglior occasione per controllare la posizione della Y.

Le foto sono di Giuseppe Semenzin su miei alveari





A dir il vero un altro alveare ha costruito il favo con gli esagoni in orizzontale in maniera un po' anarchica come in fotografia sotto.



Gilberto aveva visto bene; non sappiamo quale scompiglio possano creare alla famiglia tutti quegli spostamenti di favi che noi facciamo all'interno del nido.

2) La qualità del miele in un test su 76 marche della rivista francese "60 millions des consommateurs"

La rivista francese *60 millions des consommateurs* ha pubblicato un test comparativo sui vasetti di miele in commercio. La totalità dei marchi esaminati, indipendentemente dall'origine geografica e dalla tipologia, è risultata di buona qualità. Tutti i campioni sono risultati conformi ai tre parametri qualitativi presi in considerazione: umidità, profilo degli zuccheri e tenore di HMF (indice che valuta la freschezza del miele). Ma non è tutto, gli esperti hanno cercato nei 76 barattoli di miele, bio e non, 91 molecole "indesiderabili" (56 pesticidi e 35 antibiotici).

L'esito delle analisi ha evidenziato la presenza di 35 diversi residui di inquinanti nella quasi totalità dei mieli (in media 5 per ogni barattolo), anche se si tratta di valori ben al di sotto dei limiti di legge. Nei vasetti di miele biologico, sono state trovate tracce di residui, ma in minore quantità. Infatti tra i dieci prodotti eletti dalla rivista come migliore scelta, sette sono quelli provenienti da aziende biologiche.

I livelli di contaminanti riscontrati, sottolinea la rivista, non sono però allarmanti e risultano in linea con i rilievi effettuati sui prodotti agricoli coltivati nei vari Paesi europei. La perplessità legittima invece riguarda più che altro la sinergia tra i vari residui di pesticidi presenti. Attualmente nessun organismo scientifico è in grado di stabilire l'eventuale effetto cumulo delle sostanze sulla salute umana, per questo motivo si preferiscono gli alimenti che ne contengono meno oppure quelli biologici. In ogni caso un recente rapporto dell'Autorità per la sicurezza alimentare europea (Efsa) pubblicato in questi giorni evidenzia quanto sia limitato il rischio pesticidi nell'alimentazione dei cittadini.

Il miele è anche l'oggetto di un interessante post del quotidiano on-line statunitense foodsafetynews.com, che ha pubblicato un'approfondita inchiesta sul miele venduto negli Usa. L'esito in questo caso è preoccupante. Sul totale dei campioni analizzati, una percentuale variabile dal 76 al 100% è risultata essere senza polline. L'eliminazione di queste minuscole particelle è effettuata tramite una tecnica di lavorazione definita ultra-filtraggio.

La rimozione del polline è un problema perchè in questo modo si elimina l'impronta identificativa del miele, e si rende impossibile la tracciabilità del prodotto, quindi si riduce il livello d'informazioni e di sicurezza relativo alla fonte di approvvigionamento. Il rischio è che vengano immessi sul mercato americano prodotti provenienti da paesi terzi, dove non si rispettano gli standard di sicurezza e la qualità. In conclusione gli autori reclamano una maggiore vigilanza da parte della Food and drug administration sui prodotti in vendita.

Valeria Nardi ilfattoalimentare.it mercoledì 09 novembre 2011

3) Miele e alcaloidi, opinione EFSA

www.sicurezzaalimentare.it Pubblicato il: 09/11/2011

EFSA ha appena pubblicato una relazione circa il contenuto di alcaloidi pirrolizidinici negli alimenti e mangimi, arrivando alla conclusione che il miele potrebbe essere una delle principali fonti degli alcaloidi, noti per essere genotossici e cancerogeni. I livelli di consumo dei bambini potrebbero essere a rischio. **EFSA** dichiara che il miele "grezzo acquistato presso taluni piccoli produttori" potrebbe portare ad una esposizione di alcaloidi doppia rispetto a quella del miele presso la grande distribuzione prodotto per la vendita al dettaglio. In ragione della gravità della notizia ("esiste una preoccupazione sanitaria per alcuni forti consumatori di miele, in particolare bambini molto piccoli e bambini) tuttavia corredata da poche informazioni utili sul tipo di campioni usati e provenienza, Coldiretti ha chiesto ad EFSA ulteriori dettagli e dati: si afferma infatti che i risultati possono essere dovuti a miele importato da paesi extra UE, e comunque non c'è un riferimento all'origine dei campioni, sebbene si riconosca che paesi europei che hanno una elevata importazione di miele dal Centro America e Sud America sembrano particolarmente esposti.

Altro aspetto critico riguarda il fatto che EFSA ammette che l'esposizione a integratori alimentari a base di erbe può potenzialmente essere molto più alta che non quella causata dal miele, e nota per aver causato malattie in passato.

In base infatti al reg. 179/2004 CE, l'indicazione obbligatoria del paese di origine è ancora aleatoria, essendo consentiti indicazioni su raggruppamenti come "miscela di mieli non originari della CE", o blend "Miscela di mieli originari e non originari della CE". Proprio nel 2011 la Cina è diventata il quarto paese da cui l'Italia importa miele, con 731 tonnellate (quasi mille nel 2010, dati Istat), mentre erano appena 20 nel 2008. Le importazioni di miele in Italia sono aumentate del 18% nel 2011, arrivando a coprire 7500 tonnellate (ma limitatamente al primo semestre: gli analisti stimano che

entro la fine dell'anno potrebbero essere sulle 1500 le tonnellate importate dalla Cina, terzo paese esportatore per l'Italia dopo Argentina ed Ungheria.

4) E' partita la caccia ai terreni agricoli di Stato

Trattativa privata per le proprietà di valore inferiore ai 400mila euro. Implicitamente ammesso che i suoli acquisiti possano cambiare destinazione d'uso dopo cinque anni. Ai giovani imprenditori solo la possibilità di prelazione.

Il maxi emendamento al Ddl Stabilità:

Art. 4-quater

(Disposizioni in materia di dismissioni di terreni agricoli)

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, con uno o più decreti di natura non regolamentare da adottare d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, individua i terreni a vocazione agricola, non utilizzabili per altre finalità istituzionali, di proprietà dello Stato non ricompresi negli elenchi predisposti ai sensi del d.lgs n. 28 maggio 2010, n. 85 nonché di proprietà degli enti pubblici nazionali, da alienare a cura dell'Agenzia del Demanio mediante trattativa privata per gli immobili di valore inferiore a 400 mila euro e mediante asta pubblica per quelli di valore pari o superiore a 400 mila euro. L'individuazione del bene ne determina il trasferimento al patrimonio disponibile dello Stato. Ai citati decreti di individuazione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 3, 4 e 5, del decreto-legge n. 351 del 2001.

2. Nelle procedure di alienazione dei terreni di cui al comma 1, al fine di favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile è riconosciuto il diritto di prelazione ai giovani imprenditori agricoli, così come definiti ai sensi del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, e successive modificazioni. Nell'eventualità di incremento di valore dei terreni alienati derivante da cambi di destinazione urbanistica intervenuti nel corso del quinquennio successivo all'alienazione medesima, è riconosciuta allo Stato una quota pari al 75% del maggior valore acquisito dal terreno rispetto al prezzo di vendita; le disposizioni di attuazione del presente periodo sono stabilite con decreto di natura non regolamentare del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, d'intesa con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

3. Per i terreni ricadenti all'interno di aree protette di cui alla legge 6 dicembre 1991 n. 394, l'Agenzia del Demanio acquisisce preventivamente l'assenso alla vendita da parte degli enti gestori delle medesime aree.

4. Le Regioni, le Province, i Comuni possono vendere, per le finalità e con le modalità di cui ai commi 1 e 2, i beni di loro proprietà aventi destinazione agricola compresi quelli attribuiti ai sensi del d.lgs 28 maggio 2010, n. 85; a tal fine possono conferire all'Agenzia del Demanio mandato irrevocabile a vendere. L'Agenzia provvede al versamento agli Enti territoriali già proprietari dei proventi derivanti dalla vendita al netto dei costi sostenuti e documentati.

5. Le risorse nette derivanti dalle operazioni di dismissione di cui ai commi precedenti sono destinate alla riduzione del debito pubblico.

E' prevista la possibilità di modifica della destinazione urbanistica, i terreni agricoli dello Stato dismessi per ridurre il debito pubblico potranno essere variati urbanisticamente dopo soli 5 anni diventando, così, facile preda della speculazione edilizia e della cementificazione selvaggia e non per la coltivazione. In Veneto 15mila ettari.

5) Agea-Caa, accordo da 21 milioni di euro

Agro notizie 10 nov 2011

Firma del ministro Romano al decreto ministeriale che finanzia l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura e i Centri di assistenza agricola

“Grande l'importanza della sinergia tra Agea e i Caa, per fornire servizi e sostegno ai nostri agricoltori. In tal senso” ha dichiarato il ministro **Romano commentato la firma del decreto ministeriale** che stanziava **21 milioni di euro** per finanziare l'accordo tra l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura e i Centri di assistenza agricola. “*Il proficuo lavoro che l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura continua a svolgere nel territorio - ha detto Romano - potrà proseguire, a tutto beneficio del comparto*”.

Il decreto consentirà ad Agea di avvalersi per l'anno in corso dei Caa per assolvere compiti quali l'istruttoria dei fascicoli aziendali delle imprese agricole o la gestione delle domande di accesso alle misure di sostegno comunitario.

"Con il provvedimento adottato si rendono comunque disponibili" ha concluso Romano, *"le necessarie risorse finanziarie utili alla prosecuzione del servizio che i Caa rendono agli operatori del settore agricolo"*.

6) CRA-DAY: le api e i bachi d'Italia si presentano a

Bologna Presso Sede CRA-API Via di Saliceto, 80, Bologna

Dal 19/11/2011 Al 19/11/2011

Per la prima volta, il **19 novembre**, apre le porte il CRA-API di Bologna: per capire perché la nostra città può essere detta capitale del miele e della seta. Quanti sono i mieli d'Italia e come si riconoscono? Perché è a Bologna che si difendono le api del nostro Paese? **E' vero che senza le api il mondo avrebbe solo quattro anni di vita?** E perché la nuova seta non serve più a tessere vestiti e veli? Per rispondere a queste e ad altre domande, a Bologna il 19 novembre apre ai cittadini per tutto il giorno il CRA-API, l'unità di scienziati che si occupano dell'apicoltura e della bachicoltura italiana. Con incontri scientifici, osservazioni di animali dal vivo. E assaggi dei mieli italiani.

L'incontro si inserisce nei CRA-DAYS, una serie di giornate di porte aperte in cui il **CRA – la più grande istituzione che in Italia si occupa di ricerca in agricoltura** e che raggruppa quasi 50 centri ed unità – ha deciso di celebrare i 150 anni d'Italia raccontandone la sua natura agricola. I CRA-DAYS sono un grande tour in cui gli italiani (fino al 10 dicembre 2011) potranno conoscere gli scienziati che ogni giorno si prendono cura dei nostri campi e di ciò che arriva nel nostro cibo.

E il 19 novembre il CRA-DAY arriva anche a Bologna. Qui saranno mostrati alla città i suoi tesori fatti di miele e seta. L'incontro è strutturato in turni di 1h dalla mattina (ore 10:30) fino al pomeriggio di sabato **19 novembre con una pausa dalle 12:30 alle 15:30.**

Il programma prevede innanzitutto la scoperta del baco da seta, un insetto che fa parte della nostra storia, eppure ci è ancora sconosciuto. Qui, osservando dal vivo gli animali in varie fasi della loro vita, **i cittadini potranno conoscere gli scienziati che in Italia si occupano di bachicoltura.** Bologna, che dal 1300 al 1600 era considerata la capitale europea della seta, da qualche anno infatti è tornata ad occuparsi di bachi, portando il nostro Paese a ricavare un nuovo e sorprendente ruolo nel settore.

Dopo la **dimostrazione**, i cittadini inizieranno a conoscere le api, un altro insetto che appartiene alla storia dell'Emilia-Romagna, prima regione in Italia ad avviare un **apicoltura professionale e a commercializzare api in tutto il mondo**, facendo diventare l'ape italiana (*Apis mellifera ligustica*) la razza maggiormente allevata sul pianeta. Si potrà dunque dare virtualmente un'occhiata dentro l'alveare per capire l'ancora, per certi versi, misteriosa vita delle api. L'incontro sarà condotto dagli scienziati impegnati a tutelare l'ape italiana (tramite un apposito Albo ministeriale) e consentirà di capire come funziona la società a caste, cosa sia un superorganismo e se ci sia qualcosa di vero nella profezia che attribuisce solo 4 anni di vita all'umanità senza api.

Infine a tutti i visitatori sarà data l'occasione di **conoscere il prodotto per eccellenza dell'alveare. L'assaggio di miele è curato dall'Albo Nazionale Esperti in Analisi Sensoriale del Miele**, gruppo di professionisti in grado di discernere tutte le tipologie di mieli usando i sensi. Trasformati in tanti sommelier, i cittadini potranno quindi apprezzare tutta la "biodiversità" dei mieli italiani e per conoscere da un punto di vista inedito tutte le loro differenze.

7) DUE MINUTI DI FIORI E SUONI da Martin Maurizio su:
<http://player.vimeo.com/video/27920977?title=0&%3bbyline=0&%3bportrait=0href=>

Cordiali saluti Cassian Rino